

stesso, seguendo l'ideale che era stato l'aspirazione della sua vita intera: quello di vederne assicurato e accresciuto il rinnovamento igienico, edilizio e civile, in base a concetti larghi e moderni. Comprendendone i bisogni, mirò coi suoi collaboratori a soddisfarli, dando impulso vigoroso ad opere che sembravano ed erano non facili per difficoltà amministrative, per ostacoli di uomini e di interessi. Questo il Bonanno volle, fortissimamente volle, e ciò raccolse intorno a lui le simpatie unanimi di tutta la città, che oggi, senza distinzione di parti, si inchina innanzi alla bara di lui e ne onora la memoria. (*Bravo!*)

Scompare quando aveva fatto passi notevoli sulla via che si era prefissa, quando i suoi stessi antichi avversari gli rendevano giustizia; scompare lasciando l'esempio dell'opera sua coraggiosa e geniale, che auguriamo sarà degnamente continuata.

Deputato per quattro legislature, Pietro Bonanno partecipò scarsamente ai nostri lavori; ma rimane il ricordo dell'opera vigorosa colla quale tutelò gli interessi della città di Palermo. Alla sua iniziativa si deve l'introduzione nella legge sui prestiti del Mezzogiorno della disposizione riguardante la destinazione ad opere di risanamento dei fondi residuali del-prestito di 30 milioni già concesso a Palermo.

A nome dei colleghi, non solo della mia provincia, ma dell'intera Sicilia, e interpretando il sentimento di tutta la Camera, io mando un ultimo vale alla memoria di Pietro Bonanno, e chiedo ai colleghi che al saluto, che l'onorevole Di Scalea così opportunamente ha proposto sia rivolto a nome dell'Assemblea nazionale alla città di Palermo, si aggiunga una parola di conforto, in nome dell'Assemblea stessa, anche alla famiglia desolata del nostro amato collega. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Permettete, o colleghi, che anch'io mi associ alle nobili parole, pronunziate dal nostro presidente e dagli onorevoli colleghi Di Scalea e Finocchiaro-Aprile in memoria di Pietro Bonanno.

Compendio il mio pensiero in una sola affermazione, che racchiude, secondo me, la sintesi della vita del nostro povero collega: se Pietro Bonanno non lascerà di sé traccia profonda in questa Camera per la sua opera legislativa, la lascerà certamente in Palermo per la sua opera di zelante amministratore, di giovane dall'ingegno pratico, che seppe in-

tuire i nuovi tempi ed avviare l'amministrazione del nostro comune verso quello che è il desiderato dei giorni nostri: la municipalizzazione dei pubblici servizi. Egli l'aveva già iniziata per il pane e il gas, ma non potè compierla, perchè la morte, immaturamente, lo ha rapito alla sua città.

Spargo, io pure, una lagrima sulla tomba del povero nostro collega e mando alla sua memoria un pensiero affettuoso di rimpianto.

Prego la Camera di accogliere la proposta, fatta dagli onorevoli Di Scalea e Finocchiaro-Aprile, ai quali mi associo, di esprimere le nostre condoglianze sia alla città, sia alla famiglia di Pietro Bonanno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rienzi.

RIENZI. Ultimo a parlare, debbo dichiarare, onorevoli colleghi, che sono afflitto perchè, la prima volta che parlo in questa Assemblea, non avrei mai creduto di dover parlare, per commemorare l'affettuoso amico, il compagno di lotta.

Io dovrei, dopo che gli onorevoli Di Scalea, Finocchiaro e Di Stefano hanno così degnamente commemorato l'amico, l'amministratore ed il collega, dovrei non aprir bocca; ma l'affetto che mi legava al povero morto m'impone il dovere di dire qualche parola in questa Assemblea.

E parlo anche per l'onorevole Marinuzzi che, assente, mi ha dato l'incarico di parlare anche a suo nome.

Io ebbi la suprema ventura di vedere il povero Pietro Bonanno alcuni momenti prima che spirasse. Mi abbracciò, e mi chiese perchè io fossi in Palermo. Risposi: Per ragione d'affari. Egli guardommi in faccia, e mi disse: no, sei venuto per me; io sono morto.

E, poco dopo, allontanando il padre, che ha 80 anni e più di età, chiamò gli assessori del Municipio (non aveva, in quel momento supremo, la preoccupazione della propria esistenza e della propria famiglia, o signori; ma quella soltanto della pubblica cosa) chiamò gli assessori, preoccupato di un'asta importante che doveva aver luogo oggi, dando loro norme e raccomandandosi loro perchè quest'asta fosse fatta con tutti gli scrupoli voluti dalla legge.

E, dopo aver raccomandato agli assessori queste cose, disse loro che sarebbe stato necessario provvedere alla nuova ammini-